IX LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1984

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

33.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SEVERINO CITARISTI

INDICE

Aumento o	lel fon	do (di	do	tazi	ione	d	ella	S	CE	pe	r	l'ar	ıno	198	4	(1742	2)	
CITARISTI	SEVERIN	NO,	Pre	sid	eni	te											. 3,	5,	8, 1
CERRINA F	ERONI C	FIAN	Lu	CA															ł
GRADUATA	Місне	LE.																	
MARTINAT	Ugo																		
Mazzola	Frances	co,	So	ttos	seg	reta	rio	di	S	ato	pe	r	il	com	mei	rcio	co	n	
l'estero								•					•		•	٠		•	(
NAPOLI V	то. Re	lator	e.																



La seduta comincia alle 13.15.

Franco BONFERRONI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984 (1742).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984 ».

Come i colleghi ricorderanno, è ancora aperta la discussione sulle linee generali, che abbiamo cominciato nella seduta di ieri.

MICHELE GRADUATA. Signor presidente, già in altre occasioni in questa Commissione abbiamo sottolineato l'esigenza, che qui voglio rilanciare con forza, di utilizzare tutte le occasioni che si presentano per discutere del commercio estero e per affrontare in modo più organico l'intero problema. Come abbiamo già detto nel corso delle ultime settimane, e come faremo ancora in futuro, noi vogliamo combattere la logica, presente nelle forze di Governo, per cui di fronte ad ogni provvedimento ci viene detto che si tratta di un atto dovuto (e spesso è così, come nel caso in oggetto), che il tempo incalza e che non si può indugiare. In questo modo, tutto il tema del commercio con l'estero viene frammentato in una serie di politiche settoriali e non inquadrato in un discorso generale di più ampio respiro.

Io penso che possiamo essere tutti d'accordo sul fatto che la SACE sia un importante strumento da parte dello Stato

per incentivare le operazioni con l'estero; ma nasce anche da qui la nostra convinzione che il sostegno pubblico alla esportazione non dovrebbe solo incentivare singole operazioni con l'estero, ma dovrebbe rappresentare lo strumento per la realizzazione di una strategia più ampia e di una azione programmata che tenga conto dei nessi inscindibili della politica economica del nostro paese e della politica del commercio con l'estero. Per questo bisogna in primo luogo definire una strategia del commercio internazionale sulla base della quale devono operare gli organi preposti al finanziamento dei crediti all'esportazione ed in secondo luogo bisogna attribuire maggiore competenza agli organi decisionali. È per questo che fu istituito alcuni anni fa il CIPES, ma oramai siamo tutti d'accordo nel dire che quell'istituto ha fallito nel suo scopo; e sappiamo tutti che i limiti di questa organizzazione riguardano sia la funzione di coordinamento tra i vari Ministeri e tra i vari enti che si occupano di commercio con l'estero sia la funzione di indirizzo nel campo specifico dello sviluppo. La domanda che voglio rivolgere al sottosegretario Mazzola è dunque la seguente: qual è oggi il luogo decisionale in materia di assicurazione e di finanziamenti alle esportazioni? Allo stato attuale manca addirittura la relazione semestrale del ministro del tesoro per quanto riguarda l'attività della SACE e del Mediocredito.

È chiaro che il fondo di dotazione – l'abbiamo detto anche l'anno precedente – viene integrato ogni anno in misura insufficiente per coprire gli indennizzi che la sezione deve corrispondere agli interessati. A questo si aggiunga che l'assicurazione dei crediti all'esportazione è scarsamente utilizzata dagli esportatori italiani a differenza di quanto avviene all'estero. Allora se non vogliamo, come è avvenuto

per il passato, continuare ogni anno ad intervenire con misure di storno da un capitolo all'altro - e addirittura nella sua relazione il collega Napoli ha detto che lo stesso problema e le stesse difficoltà si ripresenteranno nel 1985 - bisogna espandere il sistema e rimuovere gli ostacoli che a ciò si frappongono - anche se non mi faccio illusioni e so che ciò non potrà avvenire che gradatamente. Quali sono questi ostacoli? Sappiamo tutti che si tratta di ostacoli di natura strutturale, di natura funzionale e di natura organizzativa, che agiscono come elemento di freno nei confronti dello sviluppo del commercio con l'estero. Pur essendo consapevole, come ho già detto, che questi problemi non possono essere affrontati tutti insieme, io ritengo che sarebbe auspicabile che il Governo presentasse per ciascuno di essi degli elementi di rinnovamento. Invece non c'è altro che una semplice richiesta di proroga. Sono questi gli elementi di discussione e di confronto che vorremmo inserire nel dibattito sul terreno strutturale.

Sappiamo tutti che l'attività della SACE è dominata da una diffusa sinistrosità e con riferimento ai paesi citati dall'onorevole Napoli, paesi che ci pongono una serie di problemi, va detto che è prevedibile che, data la situazione internazionale, quei problemi non potranno essere superati nei prossimi anni. Come affrontarli, dunque? Da un lato, le garanzie sono diminuite. Io non ho dati recenti e faccio riferimento ad una relazione del Ministero del tesoro dell'anno scorso che parlava di una diminuzione del 25 per cento; sarebbe interessante sapere cosa sia accaduto quest'anno a fronte di un aumento degli indennizzi del 67 per cento. Quello che mi interessa è il dato della tendenza dell'attività della SACE.

Per quanto riguarda le ipotesi di garanzia di assorbimento, si tratta di un problema di differenziazione tra le diverse zone del paese, per cui la maggior quota viene assorbita dall'Italia settentrionale, una quota modesta – il 7 per cento – dall'Italia centrale e la parte restante, pari al 5 per cento, dall'Italia meridionale.

Dirò in seguito quali problemi si aprono per una strategia più complessiva riguardante il territorio nazionale. Se si fa riferimento all'Italia settentrionale con una ricognizione più articolata, ci si rende conto che l'assorbimento è limitato a tre regioni – Lombardia, Liguria ed Emilia – e tra queste due il 47 per cento è concentrato nella sola Lombardia e il 7 per cento nell'Emilia.

Circa le garanzie a medio e a lungo termine, le regioni settentrionali risultano essere le più privilegiate, mentre per quanto riguarda le regioni centrali e meridionali le percentuali rispettivamente sono del 7 e dello 0,1 per cento. Se si passa alle garanzie a breve, le percentuali sono simili a quelle riguardanti il medio e lungo periodo.

Passando ad alcune considerazioni riguardanti la SACE, va sottolineato innanzitutto il fatto che essa sia sprovvista di un « osservatorio » addetto alla valutazione dei rischi commerciali. Vi è poi il problema dell'assistenza e della consistenza delle importazioni, nonché la questione relativa ai lunghissimi tempi operativi. A tale proposito il Governo sta facendo qualche passo in avanti. Si registra una compressione dei tempi?

Infine, vi è il problema riguardante i premi. Dal 1977, anno di istituzione della SACE, fino ad oggi i premi sono stati aumentati per ben quattro volte, mentre avrebbe dovuto essere ben chiaro a tutti che questa non era la strada da perseguire. Esistono indicazioni che ci vengono fornite da altri paesi nostri concorrenti, come Francia, Germania e Giappone, nei quali vi è differenza tra rischio politico e rischio commerciale. Sarebbe interessante conoscere la posizione del Governo anche rispetto a tale questione.

Da parte degli utenti inoltre viene denunciata la necessità di giungere ad una rateazione del prezzo, dal momento che risulta essere assai oneroso. Quali iniziative il Governo intende adottare rispetto a tale proposta? Inoltre, cosa può dirci il rappresentante del Governo in merito alla richiesta tendente a far aprire alla SACE uffici periferici sul territorio nazio-

nale in modo da superare il divario fra attività delle regioni meridionali e attività delle regioni settentrionali?

Questi che ho elencato sono solo alcuni dei gravi problemi riguardanti il commercio estero; molti li abbiamo già denunciati in altre occasioni così come continueremo a farlo in futuro. Ci auguriamo che alla fine i problemi siano risolti affinché l'Italia possa partecipare insieme con gli altri paesi in maniera nuova alla politica con il commercio con l'estero.

Ugo MARTINAT. Colgo l'occasione per protestare ancora una volta con il Governo per la mancanza di una programmazione globale nel settore del commercio internazionale. Manca totalmente la strategia politica, non essendo considerato il fatto che l'Italia vive tendenzialmente di importazioni di materie prime, per cui deve disporre di valuta pregiata che può ottenere solo attraverso le esportazioni. Con un discorso di tal genere « si scopre l'acqua calda », ma il Governo non ha ancora innescato il processo di incentivazione dell'esportazione.

Vorrei sapere dal rappresentante del Governo quali siano i paesi « a rischio » in cui si esporta; quale sia la percentuale di « sinistrosità »; quale sia il rapporto tra esportazioni e volume complessivo degli affari, perché ci potrebbe essere un intervento governativo nella produzione dei manufatti tale da indurre alcune aziende ad esportare in taluni paesi. Voglio dire che, se il valore aggiunto delle aziende che esportano è minimo con una rischiosità massima, potrebbe esserci, in presenza di una programmazione seria, un invito da parte del Governo a non esportare e non assumere alcun rischio in un caso del genere. Si potrebbe poi verificare il caso inverso di un Governo che incentivi la esportazione di certi prodotti su cui c'è un aumento del valore aggiunto con un conseguente intervento per favorire l'ingresso di valuta pregiata.

Vorrei anche conoscere le percentuali riguardanti le esportazioni verso i paesi dell'est, verso l'Africa, verso il Terzo mondo. Vorrei anche conoscere le percentuali riguardanti il volume degli affari verso i singoli paesi.

In attesa che il sottosegretario ci fornisca tutti questi chiarimenti e passando al merito del provvedimento, ci rendiamo conto che esso deve essere approvato per mettere la SACE in condizioni di poter continuare la propria opera. Tuttavia, poiché non possiamo condividere né il metodo seguito dal Governo né la forma di copertura prevista dal provvedimento, il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà. Ripeto, due sono le critiche fondamentali che noi muoviamo: in primo luogo, la mancanza di programmazione globale nel settore delle esportazioni; in secondo luogo, il fatto che il reperimento dei fondi viene effettuato all'articolo 2 attraverso una riduzione dello stanziamento dei fondi del capitolo relativo al miglioramento economico dei pubblici dipendenti. Noi non accettiamo una logica perversa in base alla quale, regolarmente, tutte le volte in cui bisogna reperire i fondi e non si sa dove rivolgersi si va a pescare nel fondo dei miglioramenti economici dei pubblici dipendenti; non vorremmo che un domani questi venissero addirittura tassati per riempire quei « buchi » che questo Governo, come il precedente, continua ad aprire!

Sono questi i due motivi per cui mi asterrò dalla votazione sul disegno di legge all'ordine del giorno, rinunciando a votare contro nella consapevolezza della necessità di garantire l'aumento del fondo di dotazione della SACE pur nella incapacità di una visione generale della politica di esportazione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VITO NAPOLI, Relatore. Credo che il dibattito, sia pur breve, tenendo conto della necessità di arrivare all'approvazione di questo provvedimento, abbia posto in luce problemi e responsabilità che riguardano l'iniziativa della SACE nel campo del commercio con l'estero. Sottolineo questo punto perché il Governo deve prendere atto, deve tenere conto della responsabi-

-6-

lità con la quale la Commissione industria della Camera risponderà certo positivamente all'esigenza di finanziare il disavanzo dovuto agli indennizzi, chiedendo

contemporaneamente al Governo una risposta ai problemi posti dalla stessa relazione con la quale si accompagna la richiesta di finanziamento.

In primo luogo, non si può continuare a guardare alla SACE come ad un istituto da finanziare per stralci, perché credo che esistano le condizioni tecniche e politiche per affrontare radicalmente i suoi bisogni. In secondo luogo, credo che dopo l'esperienza di questi ultimi anni, con la crisi di carattere generale ed internazionale nel settore economico, ma anche con la crisi di settore di alcuni paesi, si imponga la necessità di provvedere ad uno strumento capace di far fronte quasi con automaticità alle necessità del commercio con l'estero. In terzo luogo va detto - come già è emerso nel corso della discussione generale, soprattutto nell'intervento del collega Viscardi - che i dati che ci vengono proposti, sia per il 1984, sia per il 1985, ma soprattutto per il 1985, vedono una diminuzione dell'intervento della SACE nei paesi extra OCSE, cioè nei paesi terzi, con una decisione anche di carattere politico. Non si può pensare che di fronte alla crisi nella quale versano quei paesi si possa risolvere il problema impegnando la SACE ad allontanarsi dall'assicurazione verso i paesi in questione; credo invece che il suo ruolo sia anche quello di tenere conto delle necessità dei paesi in via di sviluppo, e quindi più deboli, e di non abbandonarli a se stessi in questi anni di crisi.

Credo che i tre temi cui io ho fatto cenno dovranno essere affrontati dal Governo alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, mentre il lavoro del Comitato andrà avanti per affrontare il problema generale e complesso della SACE. Ci auguriamo che la proposta che il Governo ha promesso in questi anni di presentare per la riforma della SACE possa essere finalmente affrontata a breve, vista anche l'importanza eccezionale che sta assumendo nella nostra economia, che è anche di cambiamento, il settore del commercio con l'estero.

Francesco MAZZOLA, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. Desidero innanzi tutto ringraziare la Commissione per il dibattito che, nelle due tranches di ieri e di oggi, ha visto impegnati numerosi componenti della Commissione stessa in ordine alla tematica generale della assicurazione dei crediti all'esportazione. Prendendo spunto da un provvedimento parziale e ripetitivo, come è stato evidenziato da tutti, e prendendo atto di indicazioni, critiche e suggerimenti che potranno essere per il Governo utili ed importanti, dico subito che ho l'impressione che questo dibattito, così come quello che si è svolto nella scorsa settimana in questa Commissione sul tema dell'ICE - in riferimento alla discussione sulle osservazioni della Corte dei conti potrà essere utilmente ripreso nel corso di un dibattito generale in tema di commercio con l'estero alla presenza del ministro, secondo una richiesta già formulata da questa Commissione. Tale incontro, così come indicato dal relatore. potrà avere luogo alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

Intanto posso preannunciare alla Commissione di aver portato qui una documentazione che consegnerò al presidente perché possa formare oggetto di consultazione da parte di tutti i membri della Commissione, documentazione alla luce della quale si può avere un aggiornamento dei dati quasi fino ad oggi, e quindi più utili elementi in vista di quel dibattito di cui abbiamo parlato. Elencherò dunque brevemente i documenti che ho portato per la Commissione. Il primo è quel documento della cui mancanza si lamentava poco fa l'onorevole Graduata, cioè la relazione del tesoro per l'attività della SACE nel secondo semestre 1983 (per meglio dire, non si tratta della relazione del Ministero del tesoro bensì di quella della SACE stessa); i dati in essa contenuti sono suddivisi per tipi di operazioni, per settore merceologico, per durata dei crediti garantiti, per localizzazione delle imprese esportatrici. Si tratta, quindi, di un insieme di dati che già di per sé possono costituire una risposta agli interrogativi posti.

C'è poi tutta la tematica delle riassicurazioni e dei consolidamenti, e quindi delle intese bilaterali e multilaterali raggiunte in questo periodo, così come c'è la valutazione del rischio-paese. Nell'ultimo capitolo c'è poi il programma dell'attività della SACE nel primo semestre 1984, che è molto importante perché potrà dare già un riscontro tra indicazioni della relazione semestrale del secondo semestre 1983 per il 1984 e la realtà di fatto. Infatti, il secondo gruppo di documenti è composto di tre documenti sulla situazione aggiornata ad oggi.

Un primo gruppo di dati riguarda la situazione relativa ad accordi stipulati a livello bilaterale e multilaterale ed è aggiornato al 13 giugno 1984; un secondo gruppo riguarda i paesi « a rischio » con la suddivisione fra alto e basso rischio. Vi è poi la indicazione del plafond di cui dispone la SACE e degli impegni assunti fino alla fine del 1984. La lettura di tali documenti consente di conoscere il modo con cui si sono concretizzate le esportazioni nel secondo semestre del 1983 e di valutare le prospettive per il 1984. Sono convinto che da tale lettura gli onorevoli Graduata e Martinat troveranno risposta alle loro domande.

Vi è poi un terzo gruppo di documenti riguardante gli impegni della gestione SACE per ogni singolo paese aggiornati al 31 marzo 1984. Esso consente la conoscenza analitica delle operazioni in atto, degli impegni assunti, delle scadenze, dei settori ai quali si riferiscono i singoli impegni. Si tratta evidentemente di documenti che mettono la Commissione nella condizione di conoscere, dal momento che i dati sono aggiornati praticamente ad oggi, e di prepararsi quindi al dibattito generale riguardante l'intera materia al quale il Governo si dichiara disponibile.

Ho con me un altro documento, al quale ha fatto riferimento il relatore, che contiene le previsioni della SACE sui flussi finanziari per il 1985 ed è proprio sulla

base di tale documento che possiamo renderci conto che le previsioni per il 1985 non sono dissimili da quelle per il 1984, in quanto vi è una situazione di carattere generale di estrema difficoltà economica che si riflette sugli scambi internazionali. Secondo le previsioni della SACE, nel prossimo anno la domanda di esportazioni dovrebbe svilupparsi in misura più rilevante nei paesi dell'OCSE e dell'est con un incremento del 5,5 per cento per i paesi dell'OCSE e del 6,5 per cento per gli altri paesi. Nell'area dell'OPEC l'aumento sarà del 3,5 per cento dopo un calo del 4,5 previsto per l'anno in corso che dai dati appare controllabile.

Rimane critica la situazione riguardante l'America Latina e il Medio Oriente dove i fattori di instabilità politica influenzano i problemi di carattere economico e limitano le possibilità di sviluppo. Tutto ciò non può non riflettersi sul livello dei prezzi assicurativi che, sempre secondo la SACE, raggiungeranno la quota di 200 miliardi di lire nel 1985.

Passando al problema dei recuperi, mentre con alcuni paesi i crediti sono stati rifinanziati, per altri paesi che sono forti creditori, come il Brasile e l'Equador, sono in atto negoziati per raggiungere un accordo in materia.

Poiché, come osservava l'onorevole Graduata, non si può immaginare di risolvere i problemi attraverso una politica di aumento dei prezzi, perché sarebbe una penalizzazione, è facile prevedere un problema di ripiano dell'ordine di 500 miliardi di lire.

In riferimento al discorso generale di una armonizzazione delle politiche del commercio con l'estero e del CIPES, il Ministero ha in preparazione alcune ipotesi di modifica della legge n. 277 tendenti a riequilibrare la presenza del Ministero stesso, al quale è demandata dalla legge in via primaria la politica degli scambi commerciali, nel comitato di gestione della SACE all'interno del quale il Ministero ha un solo rappresentante e del quale non detiene la presidenza con un problema di carattere giuridico, oltre che politico, che deriva dal fatto che la

IX LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1984

presidenza è affidata ad un rappresentante del Ministero del tesoro che, a sua volta, funge da controllore della SACE. Sono in corso contatti tra i due ministeri per giungere ad una definizione di tale situazione che dovrebbe essere affrontata, secondo le intenzioni del Ministero del commercio con l'estero, in collegamento con la riforma dell'ICE, allargando il discorso anche alla riforma di alcune norme generali in materia di commercio estero.

Per quanto concerne il CIPES, non condivido il giudizio espresso dall'onorevole Graduata circa la sua inutilità, anche se sono convinto che esso debba essere messo in condizioni di funzionare meglio, e ciò potrebbe avvenire solo spostando la segreteria del CIPES dal Ministero del bilancio al Ministero del commercio estero. Ciò consentirebbe a quest'ultimo, che ha competenza primaria in materia di scambi commerciali, di indirizzare le scelte di politica commerciale che il CIPES è chiamato a fare.

Credo di aver indicato sufficientemente le linee sulle quali il Governo intende muoversi e di avere fornito alla Commissione una documentazione aggiornata sulla quale svolgere un dibattito approfondito sulla base di dati concreti.

Concludo auspicando una rapida approvazione del disegno di legge affinché la SACE possa disporre quanto prima di tale finanziamento per continuare a funzionare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il fondo di dotazione della SACE – Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, istituito con l'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, numero 227, è incrementato della somma di lire 100 miliardi, da iscrivere nello stato

di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

In deroga al quinto comma dell'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il predetto importo di lire 100 miliardi è interamente utilizzabile per il pagamento degli indennizzi.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Passiamo alla dichiarazione di voto.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Farò una breve dichiarazione di voto perché, come ha detto l'onorevole Graduata, intendiamo proseguire un dibattito ed una discussione sul commercio estero e sui suoi strumenti. Devo dire subito che ringraziamo il sottosegretario Mazzola per la documentazione che ha preannunciato, in quanto le conoscenze analitiche sono certamente indispensabili per fondare un giudizio e formulare proposte concrete. Ciò che sembra mancare, però, sono le proposte del Governo, non solo relativamente alla strategia del commercio estero in generale, ma in particolare riguardo alla SACE, cioè alla struttura di cui oggi stiamo discutendo. Io non ho una particolare conoscenza in materia, ma in questi giorni ho esaminato la ricca documentazione che proviene da centri diversi (Confindustria, ABI ed altri) ed ho visto che ne emerge

una linea di tendenza preoccupante: in primo luogo le garanzie assicurative prestate dalla SACE sono in forte calo rispetto al passato-nel 1983 il 47 per cento in meno rispetto all'anno precedente con una copertura del totale delle esportazioni assai bassa e simile a quella garantita al sistema privato, quindi in aperta situazione di controtendenza rispetto a quanto avviene in altri paesi. Opinione prevalente, da me condivisa, è che la SACE assuma come criterio guida del suo operare gli elementi tecnico-assicurativi, cosa che determina una riduzione del suo grado di copertura e di intervento, tanto più destinata ad accentuarsi dato che gran parte dei paesi del terzo mondo soffrono di situazioni di grave indebitamento e di scarsa operatività, per cui il rischio-paese è destinato ad aumentare. Quali sono dunque i pericoli di fondo che non ho sentito enunciare dal sottosegretario, anche se egli ha detto che se ne parlerà nel corso dell'audizione con il ministro? Quali sono i problemi che riemergono saltuariamente, ma ai quali non si cerca di dare soluzione?

Innanzitutto vi è la questione della unicità della gestione del rischio politico con il rischio commerciale, cioè la necessità di cominciare a pensare a gestioni separate tra queste due aree, perché la loro commistione finisce con il penalizzare le operazioni puramente commerciali. In secondo luogo c'è il problema della responsabilità istituzionale. cui il sottosegretario ha fatto un accenno. Forse allora parve la soluzione migliore, ma oggi è assurdo che la vigilanza della SACE sia affidata al Ministero del tesoro, soprattutto in relazione alla composizione, che Mazzola ricordava, del comitato di gestione con una ormai scoperta contraddizione tra i luoghi storici delle decisioni del commercio estero ed il controllo e la vigilanza degli strumenti operativi; contraddizione che sta diventando sempre più centrale perché o anche nel commercio estero usciamo dalla logica secondo la quale il sostegno si fa attraverso i trasferimenti monetari e restituiamo invece il primato della direzione agli strumenti della promozione, oppure ci muoviamo in una logica vecchia che non risponde a quelle dei paesi più avanzati. Terza questione è quella delle risorse: non capisco perché si debba intervenire sulla SACE a metà anno finanziario e perché, invece, questa programmazione, sia pur minima, delle risorse non possa essere fatta in occasione della legge finanziaria.

Una quarta questione riguarda i tempi della operatività. Siamo convinti che questi problemi non potranno essere affrontati tutti insieme, però intanto bisogna cominciare a fare le cose che è possibile fare subito, indicando anche una meta. In generale devo dire di essere assai meno ottimista del sottosegretario Mazzola circa la possibilità di rivitalizzare il CIPES, che per me è un organismo superfluo. Bisognerebbe invece inserire il commercio estero nel CIPI e riorganizzare il CIPI stesso con il trasferimento della responsabilità al Ministero dell'interno anziché al Ministero del bilancio e fare del CIPES uno strumento di coordinamento degli strumenti che operano intorno al commercio estero.

Concludo dicendo che il mio gruppo si asterrà esclusivamente perché siamo convinti che questo aumento di risorse è necessario, mentre tutte le altre motivazioni ci dovrebbero spingere a votare contro il disegno di legge in discussione. La conferenza nazionale del commercio estero data dal 1981 e vi è una continuità dei ministri del commercio estero negli ultimi anni che non torna a vantaggio delle proposte che da questo Ministero sono venute, dal momento che esso non può neanche trincerarsi dietro la ragione di una discontinuità della direzione politica che in realtà non vi è stata. In realtà la conferenza del commercio estero ha rappresentato solo un alto momento di proposta a cui hanno fatto seguito esclusivamente atti amministrativi minori. Inoltre va anche rilevata la stretta connessione che esiste tra questa inerzia e la strategia che il Governo si è dato, visto che tutto il dibattito sul costo del lavoro ha avuto delle motivazioni di questa natura: necessità di promuovere l'espor-

IX LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1984

tazione stante il grado di internazionalizzazione della nostra economia e necessità di riagganciare la ripresa nazionale a quella degli altri paesi. Invece non c'è stato alcuno strumento, alcuna proposta e si continua ad affidare alla buona volontà delle imprese il consolidamento sui mercati internazionali, e di questo il Governo deve rispondere dal momento che non ci sono neanche proposte minimali.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del provvedimento esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione: Disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984 » (1742).

Present	i							26
Votanti								14
Astenut	i						•	12
Maggio	ran	za						8
Voti	fa	VO:	rev	oli	i		1	4
Voti	co	ntı	rar	i			(0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione: Abete, Bonferroni, Briccola, Citaristi, Colzi, Facchetti, Ferrari Silvestro, Napoli, Orsenigo, Righi, Rossi, Sangalli, Viscardi, Zoso.

Si sono astenuti:

Alasia, Cardinale, Cerrina Feroni, Cherchi, Donazzon, Giovannini, Graduata, Grassucci, Martinat, Olivi, Picchetti, Provantini.

La seduta termina alle 14,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO